

La Regione Toscana: iniziative e servizi orientati al benessere della collettività ed in particolare delle persone con disabilità

di *Giovanni Pasqualetti* (dirigente e responsabile settore "Politiche di Welfare regionale e Cultura della Legalità" della Regione Toscana).

Buona sera e grazie a tutti. Mi occupo di barriere architettoniche e degli spetti correlati dall'anno 2007 e quanto esposto dai relatori intervenuti a questo seminario è condiviso dalla Regione Toscana. La "scintilla" dalla quale è scaturito l'impegno della Regione su questi temi è scoccata nel 2003, che venne proclamato Anno europeo delle persone con disabilità. In quell'epoca la Giunta Regionale prese l'impegno di accelerare l'iter per la concessione dei contributi per l'**abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni** [quelli che in origine venivano erogati a livello nazionale attraverso la Legge 13/1989 che però non è più stata finanziata, N.d.R.]. Attraverso questo iter ogni soggetto disabile doveva poter accedere ai contributi per i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche realizzati nella propria abitazione. Ed in effetti la Regione Toscana riuscì in un tempo brevissimo – per l'ente pubblico quattro mesi sono un tempo eccezionalmente veloce – ad approvare la modifica ad una Legge che permise di modificare la farraginoso procedura per richiedere i contributi, rendendola più snella e affidando la competenza della gestione ai Comuni. Inoltre la Regione si impegnò a stanziare **ogni anno due milioni di euro** per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni. Quando queste disposizioni sono state approvate, tale cifra sembrava sufficiente ad eliminare il problema delle barriere vecchie. Tuttavia ci siamo resi conto che man mano che venivano fatte nuove costruzioni le barriere aumentavano. Dunque l'obiettivo che ci eravamo posti non è stato raggiunto. Le ragioni del fallimento sono quelle che sono state espresse dai relatori che mi hanno preceduto e che non sto a ripetere. La Regione continua ogni anno a stanziare due milioni di euro e a distribuirli sul territorio, ma siamo tutti coscienti che non sono sufficienti a risolvere il problema. Parallelamente, nel Piano Sociale, a partire dall'anno 2001 ai Comuni e alle Aziende USL sono stati passati quasi 22 milioni di euro per circa 592 progetti per l'accessibilità alle scuole, per le case, ecc. La Regione – anche considerando le indicazioni della più recente normativa sulla materia e quelle della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità –, in quanto ente di programmazione, vuole che la sua società abbia luoghi accessibili. Per rendere i luoghi accessibili, oltre alle indicazioni progettuali di cui si è parlato in questo seminario, bisogna **rendere accessibile la nostra mente** e il nostro cervello. Ecco perché mi fa piacere vedere qui qualcuno dell'Istituto tecnico commerciale per geometri (ITCG) Niccolini di Volterra con il quale abbiamo collaborato. Ci auguriamo che questa esperienza non sia isolata. E' necessario coinvolgere i docenti, che non sempre sono così sensibili a questi temi. E' necessario convincere i tecnici degli uffici tecnici e gli ordini professionali... c'è da convincere ancora tanta gente. Questo è soltanto l'inizio. Se noi poi vogliamo valorizzare le bellezze della Toscana bisognerebbe che anche coloro che lavorano nell'**accoglienza** e nel **turismo** fossero più attenti a questi aspetti, perché se si rendessero conto che dietro questi interventi c'è un mercato che offre anche opportunità di lavoro, forse anche i luoghi di campagna, gli agriturismi potrebbero diventare dei luoghi stupendi. La Regione insiste su questo. Infatti sta per uscire un bando di tre milioni di euro rivolto a enti pubblici (Comuni, Aziende USL, Province, ecc.) per rendere accessibili i propri luoghi affinché possano essere usati da tutti. Ciò che mi preme sottolineare è che **in tutti gli atti di programmazione di competenza della Regione è espressa quest'attenzione**. Pensiamo, infatti, che nel 2005 la nuova Legge sul territorio prevedeva l'emanazione di un regolamento sulle barriere architettoniche in modo specifico, e che quel regolamento è stato fatto. Esso contiene le indicazioni regionali per la predisposizione degli atti programmatori degli enti locali. Però dobbiamo stare attenti. I Comuni dovrebbero fare il PEBA (il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche), ma quanti, in concreto,

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

l'hanno fatto? E tra quelli che l'hanno fatto, quanti lo tengono aggiornato? Procedendo per esclusione, purtroppo, si arriva a zero. Sarebbe sufficiente un po' di **attenzione e di buonsenso**. Il capo dell'ufficio tecnico del Comune di Volterra una volta mi disse "Pasqueletti, Volterra è tutta una barriera. Come si fa qui?". D'accordo, ma bisogna pur pensarci e fare qualcosa. Ad esempio, il Comune di San Gimignano (Siena) – che è una cittadina medioevale – ha fatto un ascensore per accedere ad un percorso sulle mura. Questo dimostra che quando c'è la volontà qualche soluzione si trova. Voi che siete giovani potete mettere in moto la creatività della gioventù e quanto a volontà potreste dare lezione a noi più anziani.

Segnalo che a Scandicci è nato il **Centro Regionale di Informazione e Documentazione** (CRID) che fornisce gratuitamente consulenze in tema di progettazione accessibile a tutti, ai cittadini, alle pubbliche amministrazioni, alle aziende, per dare a chiunque la possibilità di essere informato (<http://www.centroaccessibilita.it/live/cms>). Inoltre stiamo preparando un progetto che, se tutto va bene, dovrebbe partire la prossima primavera per **rendere accessibili le ZTL** [zone a traffico limitato, N.d.R.] e le corsie preferenziali a tutti i disabili, perché oggi succede che il disabile ottiene il permesso di accedere alle ZTL del proprio Comune, ma quando si reca in un Comune diverso dal suo, nonostante abbia un regolare contrassegno invalidi per la circolazione e la sosta, per poter accedere alle ZTL deve dare una comunicazione preventiva del suo arrivo, oppure, passando nei varchi prende una multa ed è costretto a fare ricorso. Questo sistema fa perdere alla persona disabile circa un giorno e mezzo di tempo, e crea una differenza tra i disabili residenti e non residenti. Noi stiamo sperimentando un sistema che funziona con un cip e, se dovesse funzionare bene, lo metteremo gratuitamente a disposizione affinché possa essere utilizzato in tutte le ZTL.